

XX CAPITOLO GENERALE CMF

IL CLARETTIANO NEL PROCESSO DI RINNOVAMENTO CONGREGAZIONALE

ROMA, 1985

-Il Signore ripete a me e a tutti i miei amici missionari: “Non siete voi che parlate. E’ lo Spirito del Padre vostro e della vostra Madre che parla in voi.”
Ognuno di noi perciò potrà dire: “Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché mi ha unto, mi ha mandato ad annunciare il vangelo ai poveri, a salvare i contriti di cuore.”

A.M.CLARET, Autobiografia

PRESENTAZIONE

Per più d'un anno le nostre comunità clarettiane si sono sentite attivamente coinvolte in un esame critico dello stato della Congregazione e nella ricerca di quelle indicazioni che potessero orientare la vita e il servizio dei nostri Missionari nei prossimi anni. Le pagine che seguono danno concretezza finale a questa riflessione in una doppia prospettiva; e questo XX Capitolo Generale le offre a tutti i membri della Congregazione, come conclusione dei suoi lavori e come parte del suo servizio. Questo documento non Intende essere un testo dottrinale. Si limita intenzionalmente al livello operativo. Non ha pretese di globalità, ma si circostringe a quei punti che nel momento attuale richiedono una particolare attenzione. Si colloca consapevolmente all'interno del processo del rinnovamento conciliare, nel quale la Congregazione è guidata dalla sua coscienza della missione clarettiana, che è andata esplicitandosi viepiù negli ultimi Capitoli Generali e, di fronte a un prossimo futuro, ci propone nuove interpellanze e urgenze.

Pensiamo che non sia l'aspetto istituzionale o legislativo quello che reclama oggi l'attenzione principale della nostra comunità missionaria. S' la persona stessa del Missionario Clarettiano quella che si pone come centro di articolazione del discernimento nell'ora attuale e delle aspirazioni e speranze per il futuro. Ne deriva che tale pensiero non poteva fare a meno di rendersi presente in queste pagine, purché le sia assicurato uno spazio giusto di comprensione.

A CHE PUNTO SIAMO NEL PROCESSO DI RINNOVAMENTO

0. Introduzione

1. Fin dal primo momento la Congregazione ha fatto propria la consegna di rinnovamento lanciata dal Vaticano II (1). La riflessione congregazionale in questi ultimi venti anni e le esperienze vitali che ad essa soggiacciono, sono raccolte nelle Costituzioni e nei Documenti elaborati dagli ultimi tre Capitoli Generali. Da esse sono affiorate alcune linee di forza che hanno orientato e dato impulso al nostro rinnovamento. Vogliamo offrire ai nostri Confratelli le luci e le ombre di questo processo. Nostro proposito non è semplicemente di prendere coscienza di ciò che è stato vissuto in questo periodo di storia; cerchiamo soprattutto di far sì che, partendo da questa esperienza che ora è all'esame, la Congregazione si disponga ad affrontare le nuove sfide del momento storico, in modo da poter continuare nel futuro la testimonianza del Vangelo di Gesù Cristo.

1. Linee-forza che hanno spinto il nostro rinnovamento

2. La linea-forza che è stata il fondamento e l'asse del processo di rinnovamento congregazionale, è la missione clarettiana (2). Essa è stata intesa secondo l'ottica del nostro carisma e patrimonio spirituale (3), come modo peculiare di seguire Cristo, Inviato del Padre ed Evangelizzatore del Regno (4); è stata

considerata in maniera più diretta partendo dalle sollecitazioni della realtà in cui viviamo (5) Da tale linea-forza ne sono sorte altre Tra queste vogliamo rilevare: la rinnovata e approfondita comprensione dello stile apostolico di vita, della comunità in quanto comunità missionaria, dell'attività apostolica e della formazione.

a) Stile apostolico di vita

3. La consapevolezza del nostro essere missionario ha inciso notevolmente sul modo di concepire e vivere il nostro progetto evangelico di castità, povertà e obbedienza. Rileviamo la sua motivazione ("per il Regno di Dio"), il suo carattere rappresentativo di Cristo, secondo lo stile del Claret (6), e la sua dimensione carismatica.

b) Dimensione missionaria della comunità

4. Dalla centralità della nostra missione siamo andati deducendo una comprensione rinnovata e uno stile di vita comunitaria, che non solo dev'essere simbolo e realizzazione del Regno, ma anche, e in maniera specifica, "comunità per la missione" (7)

c) La nostra attività missionaria

5. La missione clarettiana, come liana-forza, ha influito nella nostra attività missionaria principalmente nei seguenti aspetti:

- **Inserimento pastorale nella Chiesa:** La convinzione che la nostra comunità sia al servizio dell'unica missione della Chiesa" (8) secondo il nostro peculiare ministero carismatico, ha spinto il nostro rinnovamento per un maggior inserimento pastorale nella Chiesa stessa (9).

- **Attenzione ai segni dei tempi:** Il nostro servizio specifico come clarettiani ha esigito somma attenzione ai segni dei tempi e alle sfide che provengono dalla storia e dai processi sociali dei popoli; da qui scopriamo ciò che per noi è, in ogni tempo e luogo, "più urgente, opportuno ed efficace" (10).

- **Opzioni missionarie:** La visione del mondo dal punto di vista del nostro carisma ci ha portato ad impegnarci in una evangelizzazione più missionaria, inculturata, profetica e liberatrice, realizzata nella prospettiva dei poveri e moltiplicatrice di evangelizzatori (11), e a scegliere alcuni destinatari preferenziali.

- **Revisione dello stile di vita, opere e posizioni:** Quanto precede ha motivato un processo di revisione del nostro stile di vita e delle nostre opere e posizioni (12).

d) Formazione per la missione

6. La centralità della missione ha dato impulso e configurato un nuovo stile nella formazione dei clarettiani; ha orientato e unificato tutti gli aspetti della formazione, sia iniziale che permanente (13).

2. Luci e ombre del processo di rinnovamento

7. Il nostro processo di rinnovamento, con le sue luci e ombre, è stato complesso e lo abbiamo realizzato partendo da diverse angolature. Ne offriamo una sintesi panoramica

a) Rinnovamento delle Costituzioni e del Direttorio

8. Dopo un periodo sperimentale, le nostre Costituzioni hanno ricevuto l'approvazione della Chiesa e sono state accomodate al Codice di Diritto Canonico. Abbiamo elaborato un nuovo Direttorio, arricchito con materiale dei nostri Documenti Capitolari e adattato alla legislazione della Chiesa.

b) Spiritualità del missionario clarettiano

9. Abbiamo recuperato notevolmente nella Congregazione la figura del Claret, come modello di identificazione e ispirazione della nostra vita missionaria. Abbiamo scoperto, dopo una rilettura dei segni del nostro tempo, l'attualità e la forza del carisma che lo Spirito ci ha trasmesso per mezzo di lui.

10. Dalla radice del nostro carisma clarettiano la Congregazione è andata scoprendo in questi ultimi anni, in sintonia con il popolo di Dio, elementi molto validi per una nuova missione più integrata e dinamica della nostra spiritualità. Le nostre Costituzioni rinnovate e i Documenti Capitolari esprimono autorevolmente tali elementi, i quali ci interpellano perché li traduciamo nella vita. Ci sentiamo però bisognosi di conversione. Scopriamo in noi un desiderio di essere più radicali nella sequela di Cristo e più coerenti col messaggio che proclamiamo.

11. Ci preoccupa una certa "mediocrità" spirituale in molti di noi; essa si manifesta nella mancanza di preghiera personale o in una preghiera abitudinaria, in uno stile di vita accomodato, in una mancanza di dimensione contemplativa, in una certa insensibilità di fronte a messaggi morali e religiosi esigenti. Ci lasciamo influenzare dall'ambiente secolarizzato, edonista e pragmatista che ci circonda. Critichiamo giustamente ogni tipo di dicotomia fra azione e contemplazione, ma ci riesce difficile giungere all'unificazione dei due aspetti. Desideriamo una spiritualità più incarnata nei problemi e nelle aspirazioni del popolo, però quando questa incarnazione si realizza senza criteri evangelici, essa impedisce, fra l'altro, l'orazione e la contemplazione.

12. Una generale preoccupazione tra di noi è quella di poter attualizzare teoricamente e con una esperienza cosciente la dimensione mariana del nostro carisma. L'esegesi biblica, la lettura critica delle tradizioni mariologiche e le impostazioni mariologiche attuali portano alcuni di noi a mettere in discussione la nostra tradizionale dottrina cordimariana e le sue espressioni devozionali; nel contempo, hanno arricchito la nostra immagine di Maria e ci hanno aiutato a comprendere più dinamicamente la sua relazione con la Chiesa e con la Congregazione.

c) Comunità missionaria

13. La nostra comunità clarettiana ha oggi una fisionomia abbastanza distinta da quella che presentava vent'anni fa. È meno fondata su norme e leggi; è più flessibile e pluralista. Le persone in essa si sentono più valorizzate e libere. Le relazioni sono più fraterne. Abbiamo bisogno tuttavia di una maggior profondità di relazione, che ci porti a condividere di più e meglio la nostra vita e la nostra missione.

14. Abbiamo una più chiara consapevolezza di dover essere una comunità per la missione, che condivide lo stesso progetto missionario. Altra cosa è la pratica, giacché di fatto molte delle nostre azioni degenerano nell'individualismo, o perché non si assumono nell'ambito del progetto comunitario, o perché questo non esiste neppure.

15. In questi ultimi anni la Congregazione ha ideato strumenti assai validi, come la riunione plenaria e la programmazione, perché ogni Clarettiano, in comunione con gli altri, si converta in agente corresponsabile della vita missionaria della comunità (14). È doveroso riconoscere che c'è una maggiore partecipazione e corresponsabilità nella programmazione e nel governo delle nostre comunità; però constatiamo anche che i risultati ottenuti non sono tanto positivi: molte riunioni comunitarie hanno funzionato male; le programmazioni sono state insufficienti, superficiali e poco pratiche in non pochi casi, o perché non si sono attuate con la periodicità necessaria o perché si sono convertite in una abituale formalità.

16. Non possiamo omettere un riferimento alle comunità di inserimento in ambienti di emarginazione e povertà, o lontani dalla fede e ostili alla Chiesa, che sono state istituite in questo periodo. I risultati di tali esperienze sono stati vari: in alcuni casi sono giunte a rivitalizzare e a mettere in crisi altre comunità, e hanno aperto nuove vie missionarie; in altri, deprecabilmente, le persone che le costituivano si sono allontanate in alte percentuali dalla Congregazione e a volte dalla Chiesa, e perfino dalla fede. Consideriamo questo fatto come una provocazione per il futuro.

17. Il processo di rinnovamento ci ha condotto a intendere in modo nuovo la funzione del superiore e l'impegno di ciascuno nella comunità. Si pone in rilievo nel superiore il suo servizio di animazione; gli si chiede che presti questo servizio attendendo prioritariamente alle persone; lo si riconosce come mezzo imprescindibile per creare una comunione fraterna. Con tutto ciò constatiamo un notevole sconcerto, tanto nei superiori che negli altri membri della comunità, all'atto di esercitare o accogliere il servizio del governo, e inibizione negli uni e mancanza di corresponsabilità negli altri all'ora della realizzazione.

18. E' giusto riconoscere che il sorgere fra noi di un nuovo modello di comunità, più dinamica, più partecipativa, più orientata alla missione, è stato favorito dal nostro inserimento nel cammino del popolo di Dio.

19. Finalmente, rileviamo che le nostre comunità provinciali e la nostra comunità generalizia hanno conseguito in se stesse e nelle loro mutue relazioni, livelli apprezzabili di comunione e corresponsabilità. Giudichiamo positive le assemblee provinciali, le conferenze interprovinciali e le strutture che le hanno favorite.

d) La formazione nel processo di rinnovamento

20. Riguardo alla formazione iniziale, vogliamo porre in rilievo vari aspetti che l'hanno caratterizzata in questi anni:

21. - Il settore della formazione appare come uno degli ambiti dove più vivamente ha influito il rinnovamento congregazionale, e dove a volte questo è riuscito più rischioso e doloroso. Dopo un primo tempo di rottura e di ricerca, la formazione si sviluppa secondo alcune linee fondamentali ampiamente accettate.

22. - Uno degli aspetti più caratteristici è l'adeguamento del processo formativo alla persona. La pastorale vocazionale è intesa come accompagnamento personale perché il giovane maturi la sua opzione propria. Si cerca che la formazione iniziale, in tutte le sue fasi, sia centrata nella persona e integri questa nella comunità. Ci pare una grave deficienza il fatto che non tutti gli organismi abbiano preparato personale per attuare la pastorale vocazionale o per qualificarsi nella formazione.

23. - Altro tratto caratteristico della formazione è la sua impostazione avendo di mira la missione. Tuttavia, non abbiamo ancora ottenuto di travasare in modo soddisfacente tutti i contenuti del programma della missione nella formazione iniziale. Constatiamo la carenza di un piano sistematico di iniziazione apostolica, che viene lasciato all'improvvisazione o non ha la guida e la gradualità necessarie. Questa carenza si ripercuote negativamente nell'equilibrio degli altri aspetti. A ciò si aggiunge un impegno insufficiente nello studio serio, così necessario all'esercizio della nostra missione.

24. - Nei centri di formazione i nostri giovani missionari dispongono generalmente di mezzi e ambienti adeguati per la formazione spirituale, intellettuale e umana. Vivono un forte senso di comunità. Sono sensibili alla missione come centro unificatore del proprio progetto vocazionale; cercano la radicalità evangelica. Nonostante ciò, rileviamo una certa incoerenza, una attenuazione dello spirito di sacrificio e una mancanza di disciplina interiore. Le esperienze di inserimento di alcune comunità formative hanno dato parimenti risultati diversi, che debbono essere tenuti in conto per il futuro.

25. - Ci preoccupa l'alto numero di giovani che escono dalla Congregazione in alcuni organismi. Anche conoscendo la difficoltà dei giovani a fare scelte definitive, queste uscite mettono in discussione la nostra pastorale vocazionale, la formazione che sviluppiamo, la testimonianza missionaria delle nostre comunità e forse una nostra mancanza di più profonda conoscenza della società da cui questi giovani provengono. D'altra parte, siamo consapevoli che nel prossimo futuro la Congregazione riceverà una nuova vitalità con l'aumento delle vocazioni negli organismi nuovi. Si aggiunge a tutto questo la nostra speciale preoccupazione per il calo di numero dei Fratelli Missionari e la mancanza di nuove vocazioni. E ci mette maggiormente in apprensione il fatto che negli organismi di maggior fioritura vocazionale essi appena esistono.

26. - La cooperazione nel settore formativo fra i diversi organismi ha condotto a realizzazioni interessanti; i risultati sono positivi e incoraggiano ad ampliare questo tipo di iniziative.

27. Quanto alla formazione permanente, notiamo che la Congregazione se ne preoccupa. Sono state realizzate diverse iniziative, tanto a livello generalizio che provinciale e interprovinciale, che hanno un grande stimolo per un numero discreto di clarettiani. Con tutto ciò, è molto da fare, dato che pochi organismi maggiori e comunità locali hanno elaborato il proprio piano di formazione. Il desiderio espresso nell'ultima assemblea della Congregazione, che ogni Claretiano faccia il suo programma personale e lo sottometta ai superiori e alla comunità, non ha avuto quasi eco (15).

28. Andiamo comprendendo ,progressivamente che la formazione permanente non deve ridursi a un rinnovamento di idee e di dottrine, ma tendere al rinnovamento della nostra identità missionaria e della nostra azione apostolica di fronte alle sfide del nostro mondo e al momento storico che vive la Chiesa

29. Al fine di sensibilizzarci dinanzi alla realtà circostante, per conoscerla in profondità e per poter pianificare adeguatamente, siamo convinti della necessità di studi tecnici e di analisi critiche, che quasi mai abbiamo messo in pratica per mancanza di preparazione o per sfiducia di fronte alle forme scientifiche di analisi della realtà e di pianificazione, o forse per timore del rischio.

30. La Congregazione ha bisogno di persone altamente qualificate per comunicare con competenza il Vangelo all'uomo d'oggi, e per dar sicurezza, nel contempo, alla nostra ricerca di risposte aggiornate.

31. Nel corso di questi ultimi anni sarebbe stata necessaria una formazione permanente differenziata, secondo le diverse modalità di realizzare la medesima vocazione missionaria (16). Alcuni giovani missionari, studenti e presbiteri, hanno messo in discussione la teologia e la spiritualità del sacerdozio ministeriale. Un numero rilevante di presbiteri clarettiani, per diversi motivi esercita appena il proprio ministero nel servizio delle comunità del popolo di Dio. Si è parimenti sentita la mancanza di un programma serio di formazione iniziale e permanente per i Missionari Fratelli, che li avesse aiutati a vivere con gioia la propria identità missionaria laicale e li avesse abilitati all'esercizio dei diversi ministeri laicali.

e) Stile di missione e revisione di posizioni

32. La coscienza rinnovata della nostra missione ci ha portato a impegnarci con una evangelizzazione più missionaria, sullo stile del Claret, e più adeguata alle urgenze della Chiesa. Tuttavia, le opzioni che caratterizzano questo impegno (17) non sono sufficientemente operative in molti di noi, nelle nostre comunità e nelle nostre opere.

33. Questa stessa coscienza ci ha portati nell'ultimo sessennio a indicare come soggetti preferenziali i non cristiani, gli scristianizzati, i poveri, i nuovi evangelizzatori, la famiglia e i giovani (18). Ci sono stati grandi passi in avanti nella pastorale giovanile, nell'impegno per formare nuovi evangelizzatori tanto secolari che religiosi. Tuttavia, la nostra presenza fra i non-cristiani è stata scarsamente rafforzata. Sono stati insufficienti i passi fatti verso una maggior presenza fra i poveri e per una pastorale familiare più efficace. C'è tra di noi chi ancora non comprende il ruolo del secolare nella Chiesa.

34. Quanto alle strutture di evangelizzazione, constatiamo che parecchi dei nostri organismi maggiori hanno iniziato cambiamenti molto significativi, assumendo territori di missione e facendosi presenti in zone rurali o fra classi popolari. Per varie cause, fra le quali c'è la mancanza di disponibilità personale, in questi ultimi anni alcune di tali iniziative si sono indebolite e non arriviamo a plasmarne di nuove nella stessa linea.

35. Durante l'ultimo sessennio abbiamo cominciato un piano di revisione delle nostre posizioni e delle nostre opere apostoliche, analizzandole da un dopo, un punto di vista: dalla loro esistenza e ubicazione, cercando di confrontarle con le necessità delle chiese particolari e della Chiesa universale, con le opzioni caratteristiche della nostra missione clarettiana e con i soggetti preferenziali della nostra evangelizzazione, per discernere se fossero giustificate o no; dal modo Mi

condurle, facendo un discernimento posteriore sulla loro organizzazione e sul loro funzionamento secondo le nostre opzioni.

36. Riconosciamo che questo piano di revisione è stato positivo sotto il primo aspetto, perché è riuscito a sensibilizzarci. Sul modo di condurre le nostre posizioni e opere, la revisione ha prodotto cambiamenti positivi in alcuni casi, mentre in altri; i cambiamenti devono ancora essere tradotti in pratica.

37. La nostra apertura alla realtà ci ha portati a un inserimento più efficiente nelle chiese particolari. A volte ne è risultata una presenza poco carismatica, poiché ci siamo adattati a modelli di Chiesa poco rinnovati o con tendenza all'involuzione, nei quali non trovano il posto che loro spetta le piccole comunità e il laicato. Altre volte si è trattato di un inserimento autenticamente missionario e profetico, perché ha sollevato o mantenuto viva nelle chiese particolari l'inquietudine per un modello più comunitario, missionario e ministeriale della Chiesa. Ma non è stato questo il modo predominante. Molte volte la vitalità di queste chiese particolari ha dato dinamismo alla nostra azione missionaria e ci ha obbligato a sostituire le nostre strutture di apostolato ormai superate.

38. Abbiamo progredito nell'apertura ai laici, principalmente nelle nostre strutture di missione e in quelle di ambienti popolari. In altri ambienti e da parte di molti clarettiani il progresso è stato minore. L'organizzazione, l'animazione e l'assistenza del Movimento dei Secolari Clarettiani sono state una realizzazione positiva; si sono aperti orizzonti molto promettenti là dove ci sono stati interesse e impegno, insieme ad esigenze di rinnovamento, di guida rispettosa e di attenzione formativa per questo settore della Famiglia Clarettiana.

f) Revisione delle strutture economiche

39. Il mondo attuale è caratterizzato da gravissimi problemi socio - economici. Pensiamo, ad esempio, alle nazioni povere, all'enorme numero di disoccupati e al dato raggelante dei settanta milioni di persone che inesorabilmente muoiono di fame ogni anno. Di fronte a questa realtà, noi clarettiani godiamo di una situazione socio - economica privilegiata. Tale realtà non giunge a mettere in crisi sufficientemente il nostro stile di vita, le nostre abitazioni, le nostre case, le nostre risorse economiche e l'impiego che ne facciamo, le nostre sicurezze, la nostra stessa struttura e organizzazione economica, tanto a livello locale che generale.

40. Nell'uso dei nostri beni ci sono aspetti positivi, come per esempio la condivisione all'interno della Congregazione, l'impiego per il servizio dell'evangelizzazione. Però rendiamo compatibile questo con una situazione economica molto sicura e, a volte, con uno stile di vita confortevole. Tale stile di vita può assopire il nostro spirito missionario e ipotecare la nostra libertà profetica, poiché non diamo una risposta soddisfacente all'esigenza evangelica; esigenza di condividere i propri beni coi poveri, che è comune a ogni cristiano.

3. Validità del processo di rinnovamento

41. La descrizione che abbiamo fatto ci permette di affermare con gioia e riconoscenza al Signore, che il processo di rinnovamento congregazionale, lungo questi vent'anni, è positivo e foriero di speranza; riconosciamo che non è stato esente da errori e da dolore, come frutto specialmente delle nostre limitazioni personali. In questo progredire ci ritroviamo in sintonia con la Chiesa del nostro tempo, con le sue speranze di grazia e con le difficoltà che le sono sopravvenute a seguito dell'impatto con la crisi di valori o con le tensioni del mondo attuale.

42. E' incoraggiante l'accettazione generale che hanno avuto le Costituzioni rinnovate, approvate dalla Chiesa, come punto di convergenza e di partenza, che permette di rendere più radicale e più fedele la nostra vita missionaria. Nella legislazione complementare abbiamo un ricco patrimonio congregazionale che ci spinge a continuare il rinnovamento con più decisione e con maggior chiaroveggenza.

43. Di conseguenza, consapevoli di interpretare il sentire comune dei nostri confratelli, riconosciamo la validità del processo di rinnovamento, che abbiamo seguito, e il suo concretarsi nelle impostazioni pratiche e dottrinali della MCH. Ci impegniamo con tutta la Congregazione a continuare nei prossimi sei anni il processo di conversione personale, di discernimento comunitario e di revisione delle posizioni, come strumento valido di fedeltà e di rinnovamento. Questo impegno è per noi ineludibile per la radicalità evangelica della nostra vocazione e ci obbliga a resistere di fronte a qualsiasi tentativo di tornare indietro, e a proseguire l'assimilazione dello stile missionario del Padre Fondatore.

4. Sfide principali che ci si presentano

44. Siamo 2931 clarettiani (149 novizi, 472 studenti, 362 fratelli, 3 diaconi, 1931 presbiteri e 14 vescovi) in 378 comunità, distribuiti in 44 nazioni nei cinque continenti (19). Durante questi ultimi venti anni, il numero di coloro che hanno abbandonato la Congregazione (1799 in totale), soprattutto clarettiani giovani, il calo numerico di nuove vocazioni durante un lungo periodo e il conseguente elevarsi della nostra età media, hanno ridotto le nostre forze per la evangelizzazione. Ci preoccupa specialmente il calo, per molto tempo continuato, del numero dei nostri Missionari Fratelli. Constatiamo parimenti che nell'ultima decade, meno re in zone di più antica presenza congregazionale continua la discesa numerica e l'inevitabile invecchiamento, in altre aree, principalmente del terzo mondo, c'è un incremento di vocazioni che sta contribuendo al ringiovanimento e all'universalizzazione della nostra Congregazione.

45. Quantunque le precedenti statistiche non possano cogliere le ricchezze e le limitazioni di ogni clarettiana e di ogni comunità, esse ci aiutano ad affrontare con maggior realismo le principali sfide che ci urgono e a cui dobbiamo rispondere nel momento attuale del processo di rinnovamento.

Le enumeriamo:

46. - Con riferimento a noi stessi, in quanto persone chiamate alla vita missionaria, sappiamo bene verso qual direzione dobbiamo oggi orientare i nostri sforzi per essere fedeli alla missione; abbiamo chiaro l'obiettivo. Abbondano nella Congregazione buoni documenti, buona dottrina, linee di una organizzazione comunitaria rinnovata. Constatiamo tuttavia nelle persone una certa atonia spirituale e una mancanza di mistica e di slancio evangelico proporzionati alla nostra missione. Siamo consapevoli di non poter assecondare le opzioni e i soggetti preferenziali della nostra missione se ciascuno non interiorizza, in termini di conversione personale, l'esperienza unica della grazia vocazionale, accolta e curata in una vita spirituale seria e in una vita di comunità sempre disponibile per rispondere a ciò che è più urgente, opportuno ed efficace. Il processo di rinnovamento presuppone, come propria sorgente, la novità dello Spirito di Cristo.

47. - Riguardo alla nostra missione di clarettiani, persistono le grandi sfide messe in risalto dal precedente Capitolo Generale, e sono presenti ogni giorno, in modo più assillante, nella realtà concreta in cui viviamo. Da questa ottica congregazionale, sentiamo l'urgenza di rispondere, soprattutto, al grido che giunge dalla povertà e dall'ingiustizia che soffre gran parte dell'umanità e che generano violenza; dobbiamo rispondere alle sfide della secolarizzazione, con le sue conseguenze, e a quelle dal mondo non cristiano. Una risposta adeguata a tali provocazioni, e alle altre più localizzate, ci porterà ad una autentica revisione missionaria delle nostre posizioni, della nostra economia e del nostro stile di vita, e a una selezione delle nostre opere.

UNTI PER ESSERE INVIATI: Un programma per il futuro

O. Introduzione

48. Abbiamo cercato di discernere il nostro processo di rinnovamento e vogliamo ora affrontare il futuro della Congregazione con umiltà e fiducia. Ricordando il motto Così Clarettiano, "unti per essere inviati", ci proponiamo un programma di azione. Abbiamo coscienza che, per realizzarlo, ci è necessaria la grazia dello Spirito Santo, che ci consacra per la missione; e sappiamo pure che ogni Clarettiano ha in ciò una responsabilità indeclinabile. Partendo da questi presupposti, si devono interpretare le linee di azione che dovranno potenziare la qualità e la coerenza della nostra vita personale e gli impegni di missione che riteniamo più urgenti.

1. La persona del Clarettiano di fronte al futuro

49. La ricchezza maggiore della Congregazione sono le persone. Ognuna di esse ha un suo valore per ciò che ha di autobiografico e intrasferibile. Illuminati dalla fede scopriamo nella persona di ogni Clarettiano l'immagine di Dio (21), una insospettata novità dello Spirito (22), una vocazione missionaria che è grazia per il mondo. La persona cresce e raggiunge la pienezza, aprendosi alla comunione e inserendosi nella storia. Perciò, la nostra personalità di clarettiani, la sviluppiamo soltanto nella comunione e nella missione comunitaria.

50. Da questo punto di vista vogliamo dare la possibilità perché tutti e ciascuno di noi clarettiani, come persona, si inserisca con tutti i suoi valori e responsabilità nella missione della nostra comunità, e raggiunga un'autentica maturità personale. Per conseguirla, ci impegniamo a potenziare, nel prossimo sessennio, la spiritualità personale, la dimensione comunitaria della persona e la formazione di ogni Clarettiano come processo permanente.

a) Spiritualità personale del Clarettiano

51. L'animazione della spiritualità personale sarà l'obiettivo prioritario nei punti che vengono indicati qui sotto.

52. - Quale punto di riferimento è necessario approfondire maggiormente la nostra spiritualità orientata tutta alla missione. Le nostre esigenze e opzioni di evangelizzazione (23) fanno parte integrante della spiritualità clarettiana, e le danno la configurazione di una spiritualità missionaria, inculturata, profetica, mediante la quale siamo identificati coi poveri, ed è moltiplicatrice di evangelizzatori. E queste stesse esigenze e opzioni destano in noi attitudini di disponibilità, di esodo, di itineranza e di docilità allo Spirito.

53. - Daremo impulso all'esperienza vissuta di una spiritualità più radicata nel Popolo di Dio, più impegnata e condivisa con esso e con gli altri agenti della evangelizzazione (24), lasciandoci evangelizzare dai poveri, dai valori culturali e religiosi dei popoli, con i loro problemi e aspirazioni. Ricercheremo le iniziative più in consonanza con le esigenze delle chiese particolari.

54. - Lo studio, la meditazione e la contemplazione della Parola dovranno avere un posto preferenziale nella nostra vita, poiché siamo chiamati nel Popolo di Dio ad essere ministri della Parola (25). Fomentiamo in noi l'atteggiamento di lasciarci interpellare da essa ed ascoltiamo come invito a rinnovare la nostra vita: leggiamola in chiave carismatica e alla luce delle sfide che esigono il nostro servizio missionario.

55. - Desideriamo che, nei prossimi anni, nelle azioni di governo e di animazione, si insista sulla necessità di dare una risposta personale alla chiamata alla santità. Dobbiamo camminare e progredire più decisamente sulla via del Signore (27), senza scendere a patti con la mediocrità e l'edonismo, abbracciando la croce del Signore, che è anche croce dei nostri fratelli, mettendoci in uno stato di conversione permanente. La celebrazione periodica, sia personale e sia comunitaria, del sacramento della Riconciliazione, nel farci conoscere il nostro, peccato, ci stimolerà a recepire i dinamismi dell'onnipotente grazia di Dio. L'esperienza di vivere lungo la giornata il mistero Eucaristico, tanto caratteristica del nostro Padre Fondatore, attiverà la nostra identificazione con Cristo e con il suo Spirito, e ci renderà forti per combattere il male presente nella nostra storia (28).

56. - Dobbiamo vivere una spiritualità senza fratture tra orazione - contemplativa e attività apostolica, sull'esempio di Claret. Perciò, oltre a chiedere allo Spirito di essere contemplativi nella missione (29), dobbiamo servirci di mezzi, come per esempio la "guida spirituale", per promuovere il vero progresso nella vita missionaria (30).

57. - Per favorire un impegno più deciso nell'orazione personale e per coinvolgerci vicendevolmente in essa, dobbiamo creare luoghi o momenti di silenzio, servirci in modo creativo delle metodologie più adatte, praticare con calma la preghiera comunitaria e condividere coi nostri fratelli la Parola di Dio e le nostre esperienze di fede. La comunità deve programmare, nel suo piano annuale, la vita

di preghiera e la sua valutazione periodica (31) Deve anche assicurare a ciascuno un tempo inalienabile per la preghiera personale quotidiana e la possibilità di partecipare a quella comunitaria.

58. - Gli esercizi spirituali, i ritiri, i corsi, le assemblee e altri tipi di incontri che si organizzino, abbiano come obiettivo prioritario quello di dare impulso e orientamento ad ogni clarettiano per crescere nella conoscenza, e più ancora nell'esperienza profonda della sua spiritualità, secondo il ruolo che ha nella Congregazione (33).

59. - Si tenda pure a potenziare la dimensione mariana della nostra spiritualità, vivendo ed esprimendo, secondo le culture dei popoli ai quali siamo inviati, il rapporto con Maria che ci è richiesto dalle nostre Costituzioni. Essa e per noi madre, l'ispiratrice della Congregazione (34), modello nella sequela di Cristo (35) e nel modo di essere associati alla sua azione salvatrice (36), la prima discepola di Gesù (37) e formatrice degli apostoli. Il Governo Generale dia impulso, negli anni prossimi, alla riflessione teologica della dimensione cordimariana del nostro carisma e spiritualità, e al rinnovamento delle espressioni e manifestazioni di culto alla Madonna nelle nostre comunità e nel Popolo di Dio.

b) Il Clarettiano nella comunità missionaria

60. Affermeremo la dimensione comunitaria della nostra vocazione missionaria, promovendo il rinnovamento delle nostre comunità come luogo nel quale crescano e si sviluppino le persone, e vi s'inseriscano con tutti i loro diritti e responsabilità Ecco alcune proposte per raggiungere questo obiettivo nel prossimo sessennio.

61. - Favorire, tra di noi, rapporti più profondi. Creare, quindi, e rispettare i tempi forti degli incontri comunitari, durante i quali si possa mettere in condivisione fraterna idee, sentimenti, attività e, soprattutto, la nostra fede (39); e nei quali ci siano anche tempi di sana distensione. Favoriamo e incoraggiamo alcune iniziative che stanno sorgendo con lo scopo preciso di rendere efficaci, per il bene delle persone, i dinamismi di crescita comunitaria; ricordiamo tra questi "il giorno settimanale della comunità" (40).

62. - Per favorire la crescita personale e comunitaria (41), dobbiamo riconoscere e valorizzare il carisma e ministero di ciascuno (42); impiegare con discernimento e discrezione la correzione fraterna; e procurare che vi sia un numero adeguato di persone per ogni comunità.

63. - Nei prossimi anni la riunione plenaria della comunità e il progetto comunitario, divorino i mezzi fondamentali per rendere più efficiente la nostra vita comunitaria e missionaria e per superare l'individualismo che ci impoverisce. Per raggiungere questo obiettivo, dobbiamo procurare che tutti partecipino attivamente

all'elaborazione e valutazione del progetto comunitario. Ogni comunità si serva della metodologia più adatta per coinvolgere ogni persona (44). Alla pianificazione e valutazione comunitaria si sottoporranno anche quei lavori apostolici che siano realizzati da un solo individuo della comunità

64. - Caratteristica fondamentale dei superiori delle nostre comunità deve essere la loro capacità di dialogo e l'interessamento per le persone, in modo particolare per gli anziani, gli infermi e i disadattati. Si usino i mezzi più adatti per la loro nomina o elezione (45) e per accrescere queste loro attitudini (46).

65. - Si procurerà di eleggere e preparare bene le persone che dovranno formare le comunità d'inserimento. Inoltre si programmerà il modo di sostenerle e di favorirne le relazioni con le altre comunità, affinché tutti ne siano arricchiti. Così pure si dovrà avere cura particolare di coloro che, per motivo dell'attività missionaria, debbano vivere per qualche tempo lontano dalla propria comunità.

c) Il Clarettiano nel processo permanente di formazione

66. Avendo sempre di mira la persona, in avvenire la formazione, sia iniziale che permanente, dovrà tener presenti i punti che si indicano in seguito.

67. - E' imprescindibile che ognuno di noi si convinca personalmente che per realizzare la nostra vocazione missionaria, abbiamo bisogno assoluto di una formazione continua (47). Per conseguire ciò, i superiori, di ogni ordine e grado, devono cercare i suggerimenti pedagogici e i mezzi più adatti. Ogni Claretiano dovrebbe fare il suo piano di formazione ed assumersi l'impegno di crescita personale, che tenga conto della totalità della persona (nella dimensione spirituale, fisica, psicologica, intellettuale ed apostolica - ministeriale), e tutto questo in armonia d'accordo con la comunità e con i superiori (48).

68. La formazione sia iniziale che permanente, dovrà essere realizzata in linea con il nostro carisma missionario, con le opzioni e i soggetti preferenziali (49) e la sensibilizzazione di fronte ai problemi della giustizia e della pace. Ecco alcuni mezzi per conseguire questo: porre in arco un programma sistematico di iniziazione apostolica e vivere esperienze apostoliche intense tra i poveri, emarginati e non credenti, il tutto secondo la pedagogia globale e progressiva della formazione per la missione e sotto la guida necessaria

69. - A livello interprovinciale e generalizio si proseguirà col programmare corsi di formazione permanente, in forma coordinata e progressiva. Si dovranno pure riorganizzare i contenuti e la metodologia di questi corsi, confrontandoli con il modo personale di vivere la nostra spiritualità missionaria (50). Per conto suo, ogni organismo pianificherà la formazione permanente, avendo come punto di partenza le necessità delle persone che lo compongono (segnalate, per esempio, con uno studio scientifico previo), poi le sfide della realtà circostante e le urgenze della

Chiesa e della Congregazione. In questa pianificazione si avrà un particolare riguardo per coloro che si trovano nella terza età. A livello locale, ogni comunità includerà nella sua programmazione dei tempi dedicati alla formazione, e non lascerà di approfittare i mezzi e i dinamismi di altre comunità viciniori, della chiesa particolare o dei religiosi della zona (51).

70. - Si dovranno sostenere tutte quelle iniziative, sia interne che esterne alla Congregazione, che possano favorire l'apertura di ogni Claretiano alla realtà locale e universale, e incoraggiare lo studio critico di tali realtà per poter dare una risposta alle loro sfide col nostro carisma missionario (52).

71. - Nel periodo della formazione iniziale, si dovrà incentivare l'aspetto accademico di essa, e questo, inteso come un servizio grandemente necessario alla Congregazione, perché possa compiere nel modo migliore la propria missione nel mondo. Si dovranno programmare quelle che riteniamo le specializzazioni più necessarie, preparando il personale più capace a cui affidare questi studi (53). Si importa importanza alla preparazione dei formatori destinati ai nostri centri di filosofia e teologia

2. Gli impegni più urgenti della missione

72. L'interesse per il rinnovamento della persona del Claretiano, unto dallo Spirito per la missione, ci porta a fermare la nostra attenzione su alcune priorità, che hanno destato seria preoccupazione nel sessennio precedente e che riteniamo si debbano mantenere e potenziare nel prossimo. Esse costituiscono l'ambiente nel quale si realizza la persona del Claretiano. Queste priorità derivano dalle nostre strutture apostoliche ed economiche, e sono richieste dalle sfide della nostra missione e della povertà del mondo.

a) Riaffermare la "Programmazione della nostra azione missionaria" (MCH, 181-239)

73. Le opzioni di evangelizzazione e la programmazione della nostra azione missionaria, come sono fissate nella MCH, devono continuare ad ispirare e orientare la Congregazione nel prossimo sessennio. Affinché diventino più operanti nel futuro, chiediamo:

74. - che il governo generale promuova studi seri, in grado di darci motivi dottrinali più profondi di tali opzioni, dato che esse caratterizzano il nostro impegno missionario (54) e stabiliscono le conseguenze che derivano dalle medesime per la nostra azione evangelizzatrice.

75. - che, riaffermando come punto di riferimento comune e assolutamente necessario le opzioni del nostro impegno missionario, ogni comunità provinciale e

locale compia un discernimento in ordine a determinare i soggetti preferenziali della propria missione, ma sempre tra quelli indicati a livello generale (56).

b) Revisione delle nostre strutture apostoliche

76. L'impegno dell'ultimo sessennio che si riferisce al piano di revisione delle nostre posizioni e attività apostoliche conserva tutta la sua validità. Per renderlo più operativo, proponiamo ciò che segue:

77. -Come punto di riferimento, sarà necessario insistere che questa revisione non procede da un inutile desiderio di continuo cambiamento, bensì da una intenzione seria di coerenza col nostro essere missionario e da realismo di fronte alle esigenze del nostro mondo. Inoltre si dovrà pervenire alla convinzione che tale revisione non è opera transitoria, bensì un atteggiamento, uno stile di vita che esige rinuncia evangelica a tutte quelle cose che ostacolano il nostro servizio al Regno di Dio, come si addice a clarettiani che optano per un'evangelizzazione di avanguardia (57).

78. - I governi provinciali e quello generale assumeranno come loro prima responsabilità quella di dare vigoroso impulso al processo di revisione delle posizioni e delle attività (58), servendosi di una metodologia appropriata, assicurandosi la partecipazione di tutti e guidando tutti nel discernimento. Per raggiungere queste mete si dovrà promuovere la responsabilità personale al fine di rispondere alle necessità della Congregazione e delle Province.

79. - Il governo generale dovrà includere nel suo programma di governo, da farsi all'inizio della sua gestione, un piano di aiuti alle necessità più urgenti della Congregazione e della Chiesa, che abbiano il carattere di priorità.

80. -Ogni organismo, ma soprattutto quelli situati nel terzo mondo, trasformi in realizzazioni concrete la nostra opzione missionaria per i poveri, creando in avvenire un numero maggiore di comunità inserite in mezzo ad essi, che condividano realmente le loro situazioni e li sostengano nello sforzo di promozione e liberazione, di modo che ogni Claretiano, facendo sua la scelta dei poveri, sia un avvocato credibile della loro causa.

81. - Nei paesi del primo mondo dobbiamo dare un volto nuovo al nostro essere missionario di fronte alla miscredenza, a coloro che si sono allontanati dalla Chiesa, al mondo degli emarginati e della droga, essendo solidali coi movimenti di difesa della vita, dei diritti umani, della pace, ecc. Per ciò dovremo promuovere la educazione alla fede a diversi livelli e ambienti, con iniziative apostoliche valide, oppure cooperando a quelle che rispondano meglio alle nostre opzioni. Questo esigerà da noi concentrazione di forze, una seria preparazione e la creazione di nuovi progetti missionari (61).

82. - Dobbiamo potenziare di più la nostra presenza missionaria in Asia e nell'Africa, dove c'è la maggiore concentrazione della popolazione mondiale appartenente ad altre religioni; ivi offriremo una testimonianza attiva che generi e promuova un vero dialogo di vita e di fede con i gruppi e i popoli tra i quali viviamo. Nelle nazioni ove la gente sia sotto regimi totalitari saremo testimoni del Dio vivente e liberatore, sostenendo la fede del popolo con i mezzi di evangelizzazione più opportuni.

83. - Nel processo di revisione, si dovrà tener conto delle persone, dando a tutti la possibilità di aggiornarsi, affinché si possano trasferire ad altri luoghi e servizi missionari senza subire frustrazioni (62). Sempre per rispetto a questi confratelli, in casi eccezionali, come potrebbe essere l'età avanzata, potrà essere conveniente mantenere in vita alcune attività nelle quali essi possano rendere il loro servizio, purché non siano in danno della comunità cristiana. Comunque, per la loro continuità non si dovranno mai sacrificare altre persone che dovrebbero attendere ad opere prioritarie.

84. - In ogni organismo maggiore si elabori e si cerchi di tradurre in atto un progetto di evangelizzazione per tutte le nostre attività apostoliche, il quale corrisponda alle caratteristiche della missione clarettiana e dia priorità ai soggetti preferenziali della medesima. Questo progetto dovrà essere valutato nelle visite provinciali e generalizie (63)

85. - Si sottometta pure a revisione la nostra presenza missionaria nelle chiese particolari, dando la preferenza a quelle opere e posizioni che tendano più direttamente alla evangelizzazione del mondo (64), a suscitare comunità di fede (65) e alla formazione di evangelizzatori qualificati (religiosi, seminaristi, laici), anziché a quelle nelle quali prevalgono le attività di governo e di sacramentalizzazione (66). Con riferimento alla Chiesa universale, e proporzionalmente alle chiese particolari, eserciteremo il nostro profetismo Clarettiano sforzandoci di essere all'avanguardia della evangelizzazione (67).

86. - In quest'ora dei laici nella Chiesa, noi clarettiani ci impegniamo a proseguire l'opera di suscitare e formare evangelizzatori, sia uomini che donne, che possano assumere nella società e nella Chiesa quelle funzioni e responsabilità che ad essi competono (68). Riteniamo che al giorno d'oggi è importante dare il nostro appoggio ai ministeri della donna. Vogliamo aprirci personalmente e comunitariamente ai secolari per arricchirci a vicenda e aiutarci nel prestare un servizio alla missione della Chiesa (69). Rinnoviamo l'impegno dei Capitoli Generali precedenti in favore del movimento dei Secolari Clarettiani (70).

c) Testimonianza collettiva di povertà

87. L'annuncio del Regno, senza la pratica dei suoi valori di fraternità e solidarietà coi poveri, non è credibile. La nostra opzione per la evangelizzazione dal

punto di vista dei poveri e dei bisognosi non può diventare realtà, rimanendo noi in situazioni e strutture economiche poco trasparenti e troppo vulnerabili alla critica evangelica, e che condizionano non soltanto le comunità, ma anche le singole persone. Per rafforzare la nostra testimonianza collettiva di povertà (71), per partecipare in maniera più credibile alla condizione dei poveri (72) e condividere con essi i nostri beni (73), facciamo le seguenti proposte:

88. - Ogni comunità locale ed ogni organismo maggiore, seguendo i criteri clarettiani di povertà, dovrà compiere una seria revisione e una valutazione sia del suo stile e livello di vita e sia dell'impiego delle risorse umane ed economiche. Dovrà pure programmare le forme concrete di solidarietà coi poveri e gli emarginati (74), al fine di essere più vicini ai loro problemi e partecipare ai loro sforzi tendenti a cambiare la loro situazione.

89. - I prossimi capitoli provinciale le assemblee delle Delegazioni indipendenti, dovranno esaminare la struttura economica su cui fanno affidamento per aver cura delle persone e delle attività apostoliche, per giudicare se sono in accordo o meno con la nostra povertà missionaria.

90. - Il governo generale, all'inizio della sua gestione, tacerà linee concrete di azione in questo senso, ritenendo prioritarie, giacché la credibilità della nostra povertà condiziona l'efficacia del nostro apostolato (75). Così pure revisionerà e darà orientamenti e norme sulla politica degli investimenti nella Congregazione, per cui si rifiuti ogni forma d'investimento in affari che appaiano o realmente siano in opposizione ai diritti umani e ai valori evangelici.

91. - Al fine di promuovere la revisione delle nostre strutture economiche e conseguire che le amministrazioni e i beni siano al servizio della nostra missione, si favoriranno le visite periziali a tutti i livelli, e se fosse necessario si ricorrerà all'assistenza tecnica esterna.

CONCLUSIONE

Nel concludere questa comunicazione, abbiamo l'impressione che ci siamo rivolti un messaggio esigente. Il suo dinamismo è in grado di rinnovare e cambiare molte situazioni nella Congregazione, ma soprattutto in noi stessi. Alla base delle proposte concrete, ne siamo coscienti, c'è la dottrina che abbia dato elaborato negli anni del postconcilio, in intimo e valorizzante contatto con il popolo di Dio. Dinanzi a queste forti esigenze, però, abbiamo una grande fiducia in Dio Padre, che porterà a compimento e alla sua pienezza l'opera che abbiamo iniziato.

Di fronte al futuro ci sentiamo pervasi di speranza e confidiamo nella forza trasformante ed evangelizzatrice del carisma Clarettiano. Ci sentiamo servi umili, peccatori, ma nel contempo non possiamo negare che, fondando la nostra Congregazione, Dio diede inizio ad una grande opera. Quali strumenti di evangelizzazione, siamo sicuri che lo spirito del nostro Padre e della nostra Madre parleranno ed agiranno per mezzo di noi.

Roma, 24 settembre 1985.

SALUTO DEL P GENERALE AL PAPA GIOVANNI PAOLO II

Beatissimo Padre,

noi, Missionari Clarettiani, che partecipiamo in questi giorni al XX Capitolo Generale della nostra Congregazione, siamo molto grati del dono che ci avete concesso di poter arrivare fin qui per esprimere al Successore di Pietro quei sentimenti di venerazione filiale, di comunione e di obbedienza nella missione, che erano tanto cari al nostro Fondatore Sant'Antonio Maria Claret.

Il Capitolo, dopo aver adattato al nuovo Codice di Diritto canonico le Costituzioni rinnovate, è impegnato all'ultima elaborazione di un testo che è stato ovunque e a lungo riflettuto nelle nostre comunità. Se, da una parte, la riflessione compiuta spinge il nostro Istituto verso posizioni sempre più missionarie a servizio dei più umili e lontani, appare, dall'altra, molto chiaro a tutti noi il richiamo della persona stessa del missionario quale soggetto da sostenere nelle proprie scelte di vita nel seguire Gesù, da arricchire in una esperienza gioiosa di comunità fraterna, da rispettare e favorire nella crescita continua come uomo di Dio a servizio degli uomini.

Ci sostiene nel lavoro capitolare il pensiero dei confratelli sparsi per il mondo, che, pur in mezzo a molteplici difficoltà, vivono il Vangelo, amano la Chiesa, annunziano le speranze del Regno. E' un pensiero che ci accompagna anche in questo momento, Beatissimo Padre, perché siamo qui a nome loro per testimoniare ciò che essi credono e per ribadire la fedeltà e volontà di servizio che ci anima tutti.

Nell'implorare l'Apostolica Benedizione sul nostro Capitolo vogliamo che essa raggiunga tutti i confratelli, le loro azioni e patimenti, le loro gioie ed aspirazioni. Siamo certi che dal ministero di Pietro, che incessantemente accompagniamo con la nostra preghiera, la nostra famiglia missionaria riceverà stimolo e conforto, facendo sì che tutti noi ci rinnoviamo nella grazia della nostra vocazione di Figli del Cuore Immacolato di Maria, rendendo gloria a Dio, aiutandoci a vicenda nel cammino della nostra santificazione e cercando efficacemente la salvezza di tutti gli uomini.

DISCORSO DEL PAPA AI PADRI CAPITOLARI

Cari Missionari Clarettiani,
Figli del Cuore Immacolato di Maria:

E' per me motivo di particolare gioia avere questo incontro con voi, Padri capitolari, che rappresentate le province, delegazioni e case generalizie del vostro Istituto e che avete manifestato il desiderio di poter esprimere al Papa la vostra riconosciuta adesione, vicinanza e obbedienza in occasione del XX Capitolo Generale.

Ringrazio sinceramente per questo gesto filiale ed eloquente che è la testimonianza della lealtà della famiglia clarettiana alla Sede apostolica e, a mia volta, vi presento il mio cordiale saluto che desidero estendere a tutti i figli di Sant'Antonio Maria Claret.

Diciotto anni dopo il Capitolo straordinario, celebrato per mandato del Concilio Vaticano II, che venne a coincidere con il vostro XVII Capitolo Generale ordinario, vi siete riuniti nuovamente per eleggere il Governo Generale dell'Istituto e adempiere tutte quelle importanti funzioni che il Capitolo è chiamato a svolgere negli istituti religiosi. Le mie felicitazioni e i migliori auguri al Rev. Padre Gustavo Alonso che avete eletto Superiore Generale per il prossimo sessennio, e che ringrazio per le parole che mi ha indirizzato. Ugualmente esprimo i miei fervidi voti ai membri del nuovo Governo Generale.

Nel presente Capitolo non avevate l'urgenza di definire il vostro carisma, né di redigere il testo costituzionale, cosa che già avete fatto nei due Capitoli anteriori. Insieme al compito di adattare al nuovo CIC le Costituzioni già approvate e il Direttorio, vi siete però incontrati con altre urgenze: quella di affrontare nella prospettiva della vostra vocazione missionaria le istanze del momento presente e di adottare un ordine di priorità apostoliche che renda efficace a vostra azione ecclesiale oggi, quando le necessità sono aumentate enormemente senza che sia aumentato proporzionalmente il numero dei missionari. Sarete obbligati a rivedere le posizioni e lo dovrete fare senza rinunciare allo spirito universale del santo Fondatore, anzi partendo da questo spirito e fomentandolo. Non dovrà cambiare la forza immensa dello zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime che caratterizzò Sant'Antonio Maria Claret e i suoi missionari. Questo zelo apostolico incentrava e unificava tutti gli interessi personali del missionario nella sua missione di salvezza al servizio esclusivo del Vangelo e della Chiesa

Altra caratteristica irrinunciabile del vostro essere missionario Clarettiano, intimamente unita a questo zelo ardente, è la forza della fede unita all'ampiezza e sicurezza della dottrina. Nel corso di più di un secolo, i Missionari Figli del Cuore di Maria hanno saputo essere evangelizzatori grazie a una saggia armonia fra predicazione e studio. La formazione permanente, della quale oggi si parla con insistenza, era una realtà quotidiana per i vostri missionari già nei primi anni della fondazione; ciò rendeva la loro dottrina non solo abbondante, ma anche sicura e costruttiva

In tal modo, la funzione del missionario "valido collaboratore sei Vescovi", come vi definì il vostro santo Fondatore, si traduceva in una cooperazione attiva ed esemplare nella missione del Vescovo come maestro del popolo di Dio e testimone del Vangelo, con senso di responsabilità ecclesiale e di fedeltà a Cristo Signore.

D'altra parte, zelo apostolico e dottrina erano uniti a uno spirito che si potrebbe descrivere come missionario d'avanguardia, nel senso che venivano assunti con priorità quei ministeri che le circostanze avevano posto in pericolo o anche in certe regioni avevano fatto scomparire; e si utilizzavano quei mezzi che rendevano più efficace l'evangelizzazione o preparavano più efficacemente nuovi evangelizzatori a partire dai sacerdoti diocesani.

Sono questi alcuni temi che avete esaminato a fondo e che vi possono fornire i criteri fondamentali per operare le opzioni necessarie in perfetta fedeltà alla vostra missione e allo spirito della vostra famiglia religiosa.

Cari fratelli, siate sempre fedeli al carisma Clarettiano e leali continuatori dei genuini valori della vostra Congregazione. Confidando in Dio, guardate con

speranza il futuro. Con san Paolo vi esorto a porre i vostri sguardi non nelle cose temporali ma in quelle eterne (cfr. 2 Cor 4,18). Amate la vita di preghiera, il raccoglimento interiore, la penitenza volontaria, la serena sottomissione ai Superiori che sono segnali indicatori della volontà di Dio.

Vivendo il mistero di Cristo nella sua dimensione ecclesiale troverete il senso autentico della vita comunitaria, e la vostra azione apostolica e missionaria si farà generosamente feconda nella costruzione del Regno di Dio.

Non voglio terminare questo incontro senza ricordare un'altra peculiarità del vostro spirito, la quale nel vostro santo Fondatore appare costantemente con forza singolare e deve permanere come vostro modo di essere e di sentire. Mi riferisco alla sua chiara coscienza di essere Figlio del Cuore di Maria e di essere nelle Sue mani uno strumento di salvezza Sapete perfettamente fino a che punto tale coscienza di filiazione mariana sia alla base, non solo dell'attività apostolica dal santo Fondatore, bensì anche, e in maniera specifica, della stessa fondazione del vostro Istituto. Nel corso della vostra storia, questo carattere di filiazione mariana è rimasto sempre come un elemento importante della vostra spiritualità e azione evangelizzatrice. Non permettete che si debiliti. Nella dottrina del Concilio Vaticano II su Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa, avete un fondamento dottrinale di questo spirito mariano che i vostri teologi e maestri di spirito dovranno approfondire e sviluppare ancor più.

All'intercessione del vostro santo Fondatore affido i lavori di questo Capitolo mentre di cuore imparto la Benedizione apostolica, implorando la costante assistenza divina per tutta la amata famiglia clarettiana.

(L'Osservatore Romano 22.9.1985)

NOTE

- (1) Lettera Circolare del P. Schweiger del 23.10.1965 in Annales XLVIII (1966), pp. 203-239; Lettera Circolare del 6.1 1966, Annales XLVIII (1966), pp. 353-356
- (2) Cost. 4,5,6; Dir. 103; PE 119.
- (3) DC 10,17,20; PE 10,12,20.
- (4) Cost. 3-4; MCH 130,143-144.
- (5) MCH 4-48; 201-211.
- (6) Cost. 3-5,20,23,28; Dir. 56,61,74;MCH149.
- (7) MCH 126 ss.; Cost. 4,13; PE 119.
- (8) AA 2.
- (9) Cost. 4-14,113; Dir. 101,105,109-110,277; DC 5,7; PE 3,4,107; MCH 140- 141,212-220.
- (10) Cost 48,74; DC 12-24; 1 AP 7; MCH 161-166.
- (11) Cost.14,44,46-48; Dir. 111-116; MCH 160-179.
- (12) Cost.48; Dir. 124-125; PE 123; 1 AP 9; 2 AP 91; MCH 132,176, 182-183,229,238; CA 30,35; AGT 1,58-70.
- (13) Cost.56,72-74;Dir. 150-155,162-163; 1F2;MCH135.
- (14) Cost.110;Dir. 436-437,146.

- (15) AGT 92.
- (16) Cost. 78.
- (17) MCH 160,179.
- (18) MCH 181-191.
- (19) Relazione di governo, XX Capitolo Generale, p.17.
- (20) Lc. 4,18; Aut.118,687; MCH 51-62
- (21) 2 Cor. 3,18.
- (22) I bide m
- (23) MCH 142-179.
- (24) Cost. 46; MCH 223; AGT 24.
- (25) Cost. 46.
- (26) Cost. 34; M C H 148,165
- (27) Cost. 52.
- (28) Aut. 694-695.
- (29) Dir. 102; MCH149.
- (30) Cost. 54.
- (31) Dir. 92,437.
- (32) Cost. 37; Dir. 85; 2VR 33 e Annesso 5.
- (33) Dir. 155; MCH 137.
- (34) Cost. 8.
- (35) Cost. 20,23,28.
- (36) Cost. 8,36.
- (37) Cost. 61.
- (38) Cost. 73
- (39) Cost. 12; 2 R 47.
- (40) Risponde all'esperienza di alcune comunità e consiste nel riservare un tempo (un giorno intero, un pomeriggio, alcune ore) per pregare insieme, pianificare, valutare, condividere esperienze, ricreazione...
- (41) Cost. 54,55.
- (42) Cost. 17; MCH 139
- (43) Dir. 35.
- (44) Cost. 110.
- (45) Cost. 106.
- (46) Cost. 30,104; AGT 54,56.
- 47) Cost. 56; Di r. 150,152; 2 F 26.
- (48) Dir. 153; PE 139; AGT 92.
- (49) MCH 161 - 191.
- (50) 2 F 27; MCH 37; AGT 93.
- (51) 2 F 28- 29.
- (52) Dir. 105-106; 1 F 158; MCH 202,211.
- (53) PE 140; MCH 218; ~11 15.
- (54) M C H 161 - 179.
- (55) MCH Ibid.
- (56) MCH 181-191.
- (57) Cost. 48; Dir.108; PE123; 1AP105; MCH163-166.

- (58) AGT 62- 63.
- (59) Dir 317-320.
- (60) Dir. 119; MCH 183-184,197-198,225.
- (61) Dir. 118; MCH 182,197,198,207,208.
- (62) Dir. 152.
- (63) Cost.128,130; Dir 140, 141,437; MCH 239.
- (64) Cost.50
- (65) Cost.47.
- (66) Cost.50.
- (67) Cost.48; PE50; 1AP5; MCH180,2.14.
- (68) Dir.116;1AP73-75;M132;MCH115,177-179,234.
- (69) MCH 224; 1 AP 76-77
- (70) Dir.123; MCH234; AS1-3; MSC5,13.
- (71) Cost. 25.
- (72) Cost. 26.
- (73) Cost. 24
- (74) Dir. 594.
- (75) Dir.61; PE75,76,84; MCH 176.

SIGLE DEI DOCUMENTI

- AGT = Assemblea Generale di Los Teques (1983).
- 1 AP =Decreto sull'Apostolato (Cap. Gen. 1967).
- 2 AP = L'apostolato della Congregazione (Cap. Gen. 1973).
- CA = Lettera aperta (Capitolo Generale 1973).
- Cost. = Costituzioni
- DC = Dichiarazione sul Carisma (Cap. Gen. 1967).
- Dir. = Direttorio (1982).
- 1 F = Decreto sulla Formazione (Cap. Gen. 1967).
- 2 F = La Formazione (Capitolo Generale 1973).
- MCH = La Missione del Claretiano oggi (Cap. Gen. 1979).
- MI = Decreto sulle Missioni ai non-cristiani (Capitolo Generale 1967).
- MSC = Messaggio ai Secolari Clarettiani (Cap Gen.1979).
- PE = Dichiarazione sul Patrimonio spirituale della Congregazione (Cap. Gen. 1967).
- 1 VR = Decreto sulla Vita religiosa (Cap. Gen. 1967).
- 2 VR =La Vita religiosa (Capitolo Generale 1973).

INDICE GENERALE

Presentazione

A CHE PUNTO SIAMO NEL PROCESSO DI RINNOVAMENTO

0. Introduzione

1. Linee-forza che hanno spinto il nostro rinnovamento

- a) Stile apostolico di vita
- b) Dimensione missionaria della comunità
- c) La nostra attività missionaria
- d) Formazione per la missione

2. Luci e ombre del processo di rinnovamento

- a) Rinnovamento delle Costituzioni e del Direttorio
- b) Spiritualità del missionario Claretiano
- c) Comunità missionaria
- d) La formazione nel processo di rinnovamento
- e) Stile di missione e revisione di posizioni
- f) Revisione delle strutture economiche

3. Validità del processo di rinnovamento

4. Sfide principali che ci si presentano

UNTI PER ESSERE INVIATI: Un programma per il futuro

0. Introduzione

1. La persona del clarettiano di fronte al futuro
 - a) Spiritualità personale del Clarettiano
 - b) 11 Clarettiano nella comunità missionaria
 - c) 11 Clarettiano nel processo permanente di formazione

2. Gli impegni più urgenti della missione
 - a) Riaffermare la "Programmazione della nostra azione missionaria
 - b) Revisione delle nostre strutture apostoliche
 - c) Testimonianza collettiva di povertà

Conclusion

Saluto del P. Generale al Papa Giovanni Paolo II
Discorso del Papa ai Padri Capitolari

Note

Sigle dei Documenti
Indice generale